



FORLÌ



I NODI DELLA SANITÀ

«Non riusciremo a coprire i posti degli infermieri che vanno in pensione»

La carenza ormai è diventata cronica
«Dobbiamo rendere la professione più appetibile per i giovani»

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

La carenza di infermieri è un'emergenza ormai cronicizzata dagli anni ma rischia di peggiorare ulteriormente per la mancanza di professionisti che, in un futuro prossimo, possano sostituire chi va in pensione.

«È tema alquanto rilevante perché in Italia la carenza è di 65mila unità – spiega Marco Senni, presidente dell'ordine dell'Ordine delle professioni infermieristiche (Opi) di Forlì-Cesena –. Considerando che nei prossimi 10 anni usciranno dalla professione per raggiunti limiti di età circa un quarto dei professionisti e considerandole le persone che entrano nel mondo universitario, noi non copriremo le uscite dei pensionamenti con i ragazzi che oggi decidono iscriversi all'Università».

Ad essere iscritti all'Opi, a livello provinciale, sono circa 3.400 professionisti di cui 2 sono infermieri pediatrici che hanno albo a parte. L'Italia è fanalino di coda in Europa per nume-

ro di paramedici. «Abbiamo 6,4 infermieri per mille abitanti contro la media europea di 9,5 – quantifica Senni –. Si parla tantissimo della carenza dei medici ma in realtà c'è un problema di mancanza di personale di altre professioni sanitarie di cui non si dibatte con la stessa enfasi». Eppure gli infermieri sono il pilastro dell'assistenza sanitaria. «L'infermiere è la sentinella della salute del paziente – continua –. Dove non ci sono infermieri si hanno più infezioni, più lesioni da decubito, più embolie polmonari, più morti. Sono dati scientifici dimostrati: se mancano infermieri il rischio di morte aumenta così come quello di infezione».

Cosa fare, dunque, per correre ai ripari? Le strade da percorrere sono diverse. «Prima di tutto bisogna ricorrere ad azioni concrete per rendere la professione attrattiva. Dobbiamo uscire un po' dal retaggio culturale rispetto al quale l'infermiere ha una formazione obsoleta, non è così. Oggi la formazione avviene in contesti universitari e nel nostro



Marco Senni, presidente dell'Ordine dell'Opi di Forlì Cesena

PERCORSI UNIVERSITARI

«Siamo a buon punto per la creazione di lauree magistrali ad indirizzo clinico, verranno così riconosciute le competenze»

quotidiano agiamo con competenze avanzate». Per riconoscere tali professionalità è indispensabile rivedere gli stipendi al rialzo ma non solo: «Siamo a buon punto per la creazione di lauree magistrali ad indirizzo clinico. I colleghi che decidono di intraprendere il percorso formativo vedranno, dunque, riconosciute le competenze acquisi-

te in contesti universitari distintive rispetto alla determinata laurea».

Altro passo che potrebbe aiutare la professione è sgravare dai carichi prettamente burocratici. «Una buona percentuale, circa il 30% del lavoro che oggi fanno gli infermieri, potrebbe essere fatto da altre figure professionali come, ad esempio, gli amministrativi che potrebbero seguire le attività correlate al paziente che non sono di assistenza – continua Senni –. La Federazione sta lavorando ad una proposta che va in questo senso tenendo in capo agli infermieri la responsabilità della formazione. Credo che possa dare una mano e ridurre parte del problema».

Bisogna, infine, attrarre sempre più chi è in procinto di scegliere il proprio percorso lavorativo: «Noi come Ordine abbiamo fatto campagne di sensibilizzazione negli istituti superiori rilanciando un po' la bellezza di fare l'infermiere. Lavorare in emergenza, all'interno del 118, attrae moltissimo i giovani ma ci si può spendere in tanti contesti: basti pensare all'infermiere di assistenza domiciliare, a quello di famiglia e di comunità. Oggi anche il territorio è molto attrattivo quindi fare campagne che vadano in quella direzione può aiutare».

Medicina riproduttiva, telecamere puntate sul “Morgagni Pierantoni”

Giovedì l'ospedale di Forlì sarà protagonista di un servizio su Rai Uno nel programma diretto da Alberto Angela

FORLÌ

Telecamere puntate sull'ospedale “Morgagni Pierantoni di Forlì che giovedì sarà protagonista su Rai Uno.

La struttura sanitaria forlivese sarà oggetto di un servizio durante il programma “Noos - l'avventura della conoscenza”, diretto da Alberto Angela e in onda su Rai Uno, a partire dalle 21.25. L'argomento sarà la medicina riproduttiva con un servizio girato in due nosocomi romagnoli: l'ospedale “Morgagni Pierantoni” di Forlì e l'ospedale “Umberto I” di Lugo. In particolare il servi-



Il professor Luca Savelli durante le riprese della Rai, a destra lo staff di Medicina della riproduzione



zio, realizzato dal giornalista Lorenzo Pinna, con la collaborazione dell'operatore Mariusz Daz e delle giornaliste dell'Ufficio Stampa di Ausl Romagna Tiziana Rambelli e Manuela Dradi, è stato girato presso il Centro di procreazione medicalmente assistita della Unità Operativa di Ginecologia e

Ostetricia dell'ospedale di Forlì, diretto da Luca Savelli, e nel Centro di procreazione medicalmente assistita dell'ospedale di Lugo, diretto da Valeria Rambelli. L'obiettivo del giornalista è stato di raccontare l'iter delle coppie che hanno problemi ad avere un figlio (il 25 per cento circa del tota-

le) e si affidano agli specialisti della medicina riproduttiva del servizio sanitario pubblico, negli ospedali di Forlì e Lugo. Per questo motivo è stato seguito, passo dopo passo, il percorso di una coppia, illustrando tutte le metodiche e le tecnologie messe in campo per la prevenzione, diagnosi e ge-

stione delle problematiche riproduttive fino ad arrivare alle fasi della fecondazione ed al concepimento.

Luca Savelli è professore associato presso il Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Università di Bologna (diretto da Gianandrea Pasquinelli) e Direttore dell'Unità operativa di Ginecologia e Ostetricia degli ospedali di Forlì e Faenza.

Valeria Rambelli è la responsabile del Centro di Procreazione Medicalmente Assistita di Lugo e della Struttura semplice interdipartimentale di Fisiopatologia della Riproduzione dell'Ausl Romagna.

Lorenzo Pinna, autore del servizio, è un noto giornalista scientifico ed ha partecipato alla realizzazione di numerosi programmi televisivi tra cui Quark e Superquark. È autore e coautore (insieme a Piero Angela) anche di libri di divulgazione scientifica. Tra i vari riconoscimenti ottenuti come divulgatore, il Premio Europeo Cortina Ulisse.

Forlì

IL LUTTO

Forlì perde una delle sue guide A 73 anni è morta Flavia Bugani

Ex dipendente del Comune, ideatrice dell'Ufficio turistico, profonda conoscitrice del patrimonio artistico romagnolo: ha rilanciato tra l'altro il sacrario ai Caduti e Villa Saffi

FORLÌ

Forlì in lutto per la morte di Flavia Bugani, 73 anni, figura di spicco nel panorama culturale, impegnata nell'associazionismo e per tutta la carriera lavorativa dipendente del Comune di Forlì. All'interno dell'Ente ha ricoperto ruoli importanti legati in particolare alla valorizzazione del patrimonio risorgimentale, alla figura di Aurelio Saffi, di Giordina Craufurd e della loro famiglia, alle memorie della Grande guerra. Grazie al suo impegno ha preso forma, una ventina d'anni fa, l'Ufficio Turistico comunale così come fondamentale è stato il suo apporto nel rilancio del Sacrario ai Caduti di Corso Diaz, avvenuto durante il suo servizio presso l'Ufficio Stampa ed Eventi Istituzionali. Attenta e profonda conoscitrice del patrimonio artistico romagnolo, Flavia Bugani ha dedicato sempre grande attenzione alla promozione di pittori, decoratori e scultori curando esposizioni, cataloghi e collettive. Autrice di libri, saggi e articoli, ha affiancato questo suo impegno di ricerca specializzata alla divulgazione, dedicando passione, tempo e dedizione al volontariato culturale e sociale. «In questo triste momento il sindaco e l'amministrazione comunale tutta – si

legge in una nota – si uniscono al dolore del figlio Lorenzo e della sua famiglia, esprimendo i sentimenti di cordoglio, stima e affetto, unendo in questo abbraccio i colleghi e gli amici».

Sentito il ricordo di Luigi Ascanio, presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento di Forlì. «E' con profonda commozione e con grande stupore che apprendiamo la notizia della scomparsa dell'amica Flavia Bugani, presidente onoraria dell'Istituto per la Storia del Risorgimento di Forlì, persona di grande spessore culturale, ricercatrice meticolosa, profonda conoscitrice delle vicende e delle figure storiche del Risorgimento forlivese, brillante scrittrice, esperta divulgatrice – dice Ascanio –. Flavia, pur lontana da Forlì, ha continuato a seguire, con attenzione e con passione, l'attività del nostro Istituto, tenendosi sempre in contatto con tutti noi, suggerendo iniziative, inviando i suoi generosi contributi per la realizzazione delle attività culturali, esprimendo le sue preziose opinioni: un modo per sentirsi ancora parte attiva del nostro gruppo e per mettere al servizio di tutti la sua importante esperienza. Lei amava molto la sua città, ne era profondamente legata e, prima di partire, aveva voluto donare alle scuole



Flavia Bugani, profonda conoscitrice del patrimonio artistico romagnolo

L'ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO

«Lei amava molto la sua città, ne era profondamente legata, aveva voluto donare alle scuole parte della sua vasta biblioteca»

parte della sua vasta biblioteca, un'eredità a favore delle giovani generazioni, perché imparassero ad apprezzare la storia della loro città ed acquisissero quel senso di appartenenza e di identità che deve caratterizzare il progresso morale e civile di ogni "buon" cittadino. Ricorderemo sempre e con affetto la nostra cara amica ed in occasio-

ne della riapertura, a settembre, delle nostre attività pubbliche, le dedicheremo una specifica iniziativa, magari proprio all'interno di Villa Saffi o del Museo del Risorgimento, luoghi storici di cui si era curata e che avrebbe voluto riportare alla fruizione dei suoi concittadini: glielo dobbiamo, per affetto e per stima».

Il sindaco Zattini in visita all'atelier dell'artista forlivese Ido Erani

Estimatore del pittore, il primo cittadino si è soffermato sul valore internazionale dell'autore

FORLÌ

Il sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini, ha incontrato l'artista forlivese Ido Erani nell'atelier d'arte "Studio 45". Il primo cittadino ha visitato lo studio artistico di Vecchiazzano dove il famoso pittore, talento romagnolo di respiro internazionale, espone permanentemente le proprie opere nonché l'annesso laboratorio ove vengono ideate e materialmente realizzate con abilità raffinatissime, anche utilizzando, tra i pochi al mondo, tecniche di pittura murale proprie dell'affresco. Il sindaco, estimatore del



Ido Erani (a sinistra), con il sindaco Zattini (al suo fianco)

pittore, si è soffermato, oltre che sul valore artistico di Ido Erani - semplicemente internazionale, alcune sue opere sono infatti esposte tra le maggiori gallerie

al mondo -, sull'attaccamento alla terra di Romagna ed a Forlì in particolare.

L'artista, con quella che si può definire una "mostra

diffusa", attualmente sta esponendo molte sue opere presso alcune strutture sanitarie degli Ospedali Privati di Forlì e del Gruppo Villa Maria, ha ringraziato il sindaco e con un brindisi ha augurato un buon lavoro nella nascente seconda legislatura alla guida della città.

Ido Erani nasce a Forlì nel 1945 ove tuttora vive ed opera. Frequenta il Liceo Artistico della città natale per poi trasferirsi a Milano all'Accademia di Belle Arti di Brera. Attualmente alcune sue opere sono esposte al museo Rockefeller e al museo Guggenheim di New York, nonché in musei francesi e spagnoli. Vive in Romagna mantenendo vivo e consolidato il rapporto con le proprie origini.

Anteprima del festival "Storie infinite"

FORLÌ

Questa sera con inizio alle 21, nell'ambito del programma Fabbrica Estate 2024, la Fabbrica delle Candele, in viale Salinatore, 30, ospita un'anteprima di "Storie Infinite Festival 2025" con un incontro a tema fantastico con gli scrittori Vargas (al secolo Lorenzo Vargas) e Dario Tonani.

Vargas presenterà il suo ultimo romanzo, "La resa" (Zona 42), mentre Tonani parlerà del suo libro "Il trentunesimo giorno" (Mondadori). L'incontro sarà moderato da Emanuela Valentini. Gli intermezzi musicali e artistici saranno a cura degli studenti del Liceo Artistico e Musicale "Antonio Canova" di Forlì. L'ingresso alla serata di oggi alla Fabbrica delle candele è libero fino a esaurimento posti.

EMILIA-ROMAGNA AL VOTO

Seggi aperti il 17 e 18 novembre

Sanità, analisi Nomisma «Occhio ai nuovi bisogni E maggiori investimenti porteranno ricchezza»

Capobianco, responsabile Sviluppo locale del think tank, ai candidati
«La via Emilia? Punto di riferimento, ma grande apporto dai privati
Puntiamo su telemedicina e superiamo la barriera tra sanità e territorio»

di **Monica Raschi**
BOLOGNA



La sanità pubblica come tema centrale del prossimo governo dell'Emilia-Romagna. Non hanno dubbi i due candidati in corsa per la poltrona di governatore, Michele de Pascale (centrosinistra) ed Elena Ugolini (civica). Su come gestire al meglio le risorse e attuare una riforma del sistema che sembra essere inevitabile, pur conservando la sua universalità, le strategie invece sono tutte da costruire. All'interno del discorso organizzativo sta la indispensabile collaborazione con il privato accreditato, strutture pubbliche di diritto privato che erogano servizi di qualità e gratuiti ai pazienti, rivelandosi fondamentali in settori quali la riabilitazione, la cardiocirurgia e la lungodegenza, come spiega Francesco Capobianco, responsabile Sviluppo locale per Nomisma che ha elaborato, insieme a Paola Piccioni (Project manager Nomisma), la sesta edizione del bilancio sociale di Aiop (Associazione italiana ospedalità privata) Emilia-Romagna.

L'Emilia-Romagna ha un sistema sanitario eccellente, come

La ricetta di de Pascale, candidato del centrosinistra

Più risorse, ma non solo Ora un nuovo approccio

Michele de Pascale

La difesa della salute pubblica, rappresenta la ragione fondante della mia candidatura. Il SSN l'ho attraversato da giovane studente, da politaumatizzato della strada e poi da Sindaco, promuovendo innovazioni sulla rete di cure primarie, l'oncematologia, fino a una storica apertura del corso di laurea in Medicina in Romagna. La salute gratuita di qualità per tutti, privilegio di pochi nel mondo, non può essere data per scontata e in questo momento la tutela di un sistema che in Italia rischia il collasso deve vedere azioni radicali e sinergiche su più livelli. Il primo punto è quello delle risorse ed è oggettivo che il Governo Meloni stia ulteriormente aggredendo un sottofinanziamento del SSN che non ha visto sufficienti attenzioni nemmeno dai governi che l'hanno preceduto. Per criticare l'esecutivo attuale si deve partire da una doverosa autocritica anche a sinistra. Ma chi governa? Il bilanciatore? L'assessorato? Il sistema?

Il budget 2024

C'è uno scollamento La persona torni centrale

Elena Ugolini

rima le persone, poi le classifiche. La sanità sarà centrale per il prossimo governo della regione perché tocca tutti noi e costruirà il punto su cui continueranno ad essere investite la maggioranza delle nostre risorse. Chi si è ammalato o ha avuto in cura una persona ammalata ha fatto esperienza dello scollamento fra le 'classifiche' e la realtà delle cose. La nostra sanità è buona per il livello di preparazione dei suoi professionisti, per la loro dedizione, per la loro capacità di resilienza a tutte le incombenti burocratiche e alla mole immensa di richieste. Il nostro sistema sanitario è stato costruito per una società che aveva caratteristiche completamente diverse da quelle attuali. Alle persone più che delle 'graduatorie' lusinghiere interessa una sanità capace di dare risposte adeguate al tema della cronicità, della non autosufficienza, della frantumazione delle risorse.

ha recentemente attestato anche la Fondazione Gimbe. Quali sono i punti deboli?

«Sicuramente siamo un punto di riferimento per le altre regioni, anche se abbiamo visto che l'invecchiamento della popolazione porta nuovi bisogni, quindi anche l'Emilia-Romagna deve fare attenzione a queste evoluzioni».

Non facile considerati gli alti costi con risorse che appaiono insufficienti.

«Dal punto di vista di Nomisma gli investimenti in sanità non si

possono considerare come dei costi: una maggiore spesa sanitaria rappresenta risparmi nella cura e nella prevenzione delle malattie acute ed ha enormi ricadute socio-economiche anche in filiere diverse da quelle della sanità. E questo lo osserviamo nelle 45 strutture Aiop che investono 922 milioni che, considerando gli impatti diretti e di filiera, diventano 1,448 miliardi».

C'è il problema del finanziamento, con un calo prospettato sul Pil dell'investimento nella sanità pubblica e a caduta,

anche nel privato accreditato. Fino a che punto si può arrivare senza mettere in pericolo l'assistenza ai cittadini?

«Il problema non nasce ora e resta un'incognita non indifferente, considerato che una persona su sei, in regione, vive sola ed ha più di 60 anni: uno scenario che non cambierà in futuro e che porterà a un aumento delle patologie croniche. Quindi ci si aspetterebbe che la quota di finanziamento crescesse, considerando che siamo ultimi per questo tipo di investimento nei Paesi del G7. Sicuramente non si può arretrare dai livelli attuali. Quello che tutti auspicano sarebbe il 7,5%, quindi fisserei una soglia del 7%. Certo le risorse sono da trovare».

Come contribuisce il privato accreditato da un punto di vista economico alle finanze della regione?



Una persona su sei vive senza parenti e ha più di 60 anni: la situazione non cambierà in meglio

«C'è la crescita dei dimessi dalle strutture private accreditate provenienti da altre regioni: Marche, Lombardia, Toscana, Veneto, Sicilia, Puglia, Abruzzo e Campania. Ogni cittadino dovrebbe potersi curare vicino alla propria residenza, ma guardando in faccia alla realtà questi dati fotografano una risorsa per il sistema economico dell'Emilia-Romagna: nel 2022 i pazienti dimessi sono stati quasi 55mila. Altro apporto: i dipendenti e collaboratori che sono 8.800, con una crescita del 19% dal 2016, e una buona quota di personale femminile. Inoltre c'è la stabilizzazione dei contratti di lavoro e l'impossibilità di de-localizzare: i malati sono qui e qui restano. Senza contare l'acquisto delle attrezzature sanitarie: il 64% degli acquisti, sempre nel 2022, sono state nelle strutture private accreditate emiliano romagnole».

Come razionalizzare e migliorare le prestazioni sanitarie?

«C'è sicuramente da sviluppare il settore della telemedicina, ma anche da superare la barriera tra la sanità e il territorio. L'accesso alla cura da parte delle persone che vivono lontano dai centri principali deve essere assicurato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore regionale alla Sanità non crede che il decreto del governo possa davvero cambiare le cose. «Servono risorse»

Donini e le liste d'attesa: «Facciamo da soli»

BOLOGNA

«Più che un decreto per l'abbattimento delle liste d'attesa, è un decreto che controlla l'eventuale abbattimento delle liste, che per quello che ci riguarda, sulla base delle politiche che abbiamo adottato, dovrebbe avvenire tra la fine dell'estate e l'autunno. Diciamo che contiamo di più sulle misure del nostro piano». L'as-

sessore regionale alle Politiche per la salute dell'Emilia-Romagna, Raffaele Donini, risponde così a chi gli chiede un commento sulle politiche del governo. «Il decreto mette in campo un'infrastrutturazione digitale per la prenotazione, per il controllo delle prenotazioni delle visite, dà strumenti sulla defiscalizzazione dell'attività aggiuntiva dei professionisti molto utile, ma non ci mette un euro - sottolinea

Donini -. Dunque non è sul piano dell'efficacia che questo decreto può essere soddisfacente». Per Donini, invece, «è sicuramente stato apprezzato dalle regioni il passo indietro del governo in ordine all'articolo 2, cioè all'invasione di campo nei confronti dell'autonomia delle regioni, perché quando lo Stato controlla le regioni fa il suo mestiere, ma quando lo Stato controlla le Asl fa il mestiere delle regioni». L'assesso-

re prosegue indicando la strada: «Per incidere sulle liste d'attesa occorrono due cose: sul piano dell'offerta, aumentare il volume delle prestazioni, e per farlo occorrono le risorse finanziarie. Inoltre, serve regolare l'appropriatezza della domanda. Ma in questo decreto le regioni non hanno un solo strumento in più sul piano finanziario. Chi, come noi, produrrà di più, lo farà a suo carico».



CULTURA IN LUTTO

Forlì



Addio a Flavia Bugani

Una vita per valorizzare l'arte e la storia della città

Da tempo malata, aveva 73 anni. Domattina l'ultima saluto a San Mercuriale «Promuoveva giovani talenti, studiò Aurelio Saffi e le donne risorgimentali»

di **Rosanna Ricci**

Forlì piange la scomparsa di Flavia Bugani, da sempre impegnata a Forlì in attività culturali. Flavia, malata da tempo, avrebbe compiuto 74 anni il mese prossimo: era laureata in Lettere Moderne all'Università di Bologna e, dopo un periodo di lavoro come supplente, nel 1991 divenne responsabile del reparto musei presso gli istituti culturali e artistici del Comune di Forlì, dedicandosi in particolare a riorganizzare, in modo preciso e determinato, il Museo del Risorgimento di Forlì e, successivamente, le attività culturali dell'ufficio stampa.

Flavia, sensibile e attenta, amava indagare a fondo i vari argomenti culturali, in particolare quelli riferiti alla storia, a cui si era sempre dedicata e di cui aveva scritto anche molti articoli. Da qualche mese non viveva più continuativamente in città, dividendosi tra Forlì e Rovigo, dove vive il figlio Lorenzo, ma aveva continuato a mantenere forti legami. Inoltre, prima di partire, aveva voluto donare alle scuole parte della sua vasta biblioteca, un'eredità a favore delle giovani generazioni. Allo stesso modo, aveva donato cataloghi e altre testimonianze artistiche al Comune di Castrocaro: «Con gratitudine e cordoglio – specifica l'ente – ora valorizzeremo il fondo che Flavia Bugani aveva raccolto in decenni di competente passione culturale».

«È con profonda commozione e con grande stupore – scrive infatti Luigi Ascanio, presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento di Forlì – che apprendiamo la notizia della scomparsa dell'amica Flavia Bugani, presidente onoraria del nostro Istituto, persona di grande spessore culturale, ricercatrice meticolosa, profonda conoscitrice delle vicende e delle figure storiche del Risorgimento forlivese, brillante scrittrice, esperta divul-

gatrice».

Da sottolineare, poi, l'impegno di Flavia nella presentazione di libri, di poesie, opere di pittori e scultori da lei seguiti con passione e competenza. Flavia faceva parte di Auser, L'Ortica, Accademia dei Benigni e degli Incamminati, dei Filerigiti, del Fai, di FoFa, del Tribunato di Romagna.

L'Auser ricorda Flavia come sua socia dal 2011: «Insieme a Viola Talentoni – raccontano – è stata animatrice del concorso letterario 'Dare vita agli anni' e del ciclo di conferenze di Accademia Permanente come relatrice e organizzatrice. Ha partecipato attivamente al progetto didattico 'Incontro tra le generazioni' e ha proposto tante iniziative culturali. Perdiamo un'esperta del Risorgimento in Romagna e delle figure femminili di cui valorizzò il ruolo. Era una critica d'arte particolarmente competente, capace di riconoscere i talenti locali e proporli alla attenzione della città, una instancabile tessitrice di relazioni con il mondo intellettuale forlivese più vivace. Perdiamo una socia attiva dell'associazione,

generosa e acuta. Un'amica».

Grande commozione è stata espressa dal Comune di Forlì: «Era una figura di spicco nel panorama culturale, impegnata nell'associazionismo e per tutta la carriera lavorativa dipendente del Comune di Forlì». Il suo nome è legato al patrimonio storico: «Quello risorgimentale, sulla figura di Aurelio Saffi, di Giorgina Craufurd e della loro famiglia, alle memorie della Grande guerra. Grazie al suo impegno ha preso forma, una ventina d'anni fa, l'Ufficio Turistico comunale così come fondamentale è stato il suo apporto nel rilancio del Sacrario ai Caduti di corso Diaz». «È stata una persona preziosa, veramente appassionata di arte e cultura storica – la ricorda l'ex assessore alla cultura Giovanni Tassani –. Ricordo la valorizzazione di artisti forlivesi viventi come Enzo Pasqui e Pier Claudio Pantieri, cui il Comune dedicò, nel 1995 e nel '97, due mostre e cataloghi a sua cura. E anche la partecipazione alla riscoperta delle figure di Raniero e Fulcieri Paulucci di Calboli».

Il funerale si terrà domattina alle 10.30 a San Mercuriale, praticamente di fianco alla sua casa, affacciata sul cuore di Forlì. Nell'occasione, la famiglia raccoglierà offerte per Medici senza frontiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopra, Flavia Bugani protagonista di un incontro culturale in Prefettura. A fianco, da casa sua, con uno scorcio del vicinissimo campanile di San Mercuriale. A fianco, mentre scrive al computer: era fiorente la sua attività editoriale (foto Frasca)



DIPENDENTE COMUNALE

Riorganizzò il museo del Risorgimento e rilanciò il sacrario di corso Diaz